

STRUMENTAZIONI E SERVIZI

Deposito controllato per gli oggetti

Il Comando di Reggio Emilia ha adottato nel corso del 2014 un sistema di deposito per la conservazione protetta delle strumentazioni di particolare interesse, che vengono condivise da operatori diversi nei diversi turni di lavoro. Il progetto risponde all'esigenza di costante perfezionamento delle procedure organizzative, nell'ottica di una riduzione delle inefficienze operative, della massima responsabilizzazione del reparto nell'impiego delle risorse tecniche e della liberazione di risorse umane dai compiti di controllo, oggi svolti dai dispositivi elettronici e software adottati

Per conoscere nel concreto la funzionalità e i vantaggi dati dall'utilizzo di questo sistema, abbiamo intervistato il Comandante della polizia locale di Reggio Emilia, **Antonio Russo** (nella foto), per ottenere maggiori dettagli circa i benefici ottenuti dall'investimento sostenuto in tecnologie dirette all'applicazione delle "best practices" tipiche di una "moderna impresa", cui sempre più spesso si fa riferimento anche nella gestione degli enti pubblici.

1) Comandante Russo, ritiene pertinente il nostro riferimento all'impresa



VPO - Vani Porta Oggetto con Distribuzione Elettrica 220V
Per il deposito "controllato" di strumentazioni di particolare interesse, sotto ricarica elettrica a 220V

moderna nella gestione di un Comando di polizia locale?

Penso di sì, nel senso che il progetto di deposito e custodia dei materiali in dotazione del personale del Comando risponde all'esigenza di ottimizzare comunque le attività dell'organizzazione.

2) Passando all'analisi del progetto, Le domandiamo quali fossero gli obiettivi che si intendeva raggiungere?

Ritengo che gli obiettivi da centrare, e che il prodotto in questione ha soddisfatto, fossero i seguenti:

- conservare le strumentazioni sotto



chiave e sotto alimentazione elettrica 220V per la loro ricarica mentre sono nel deposito;

- garantire la ricarica di strumentazioni che pur hanno "specifiche di alimentazione" diverse tra loro;
- disporre di una soluzione modulare con vani di dimensioni variabili, per ospitare entro ogni singolo vano singoli dispositivi di piccole, medie e grandi dimensioni, oppure anche più strumenti assieme che compongono uno specifico KIT per ogni singola pattuglia;
- garantire la resistenza contro aperture non autorizzate;
- disporre di un registro informatico degli accessi, con identità, data e ora dell'accesso;
- modificare a software i diritti di prelievo;
- garantire la visione interna del vano anche con l'anta chiusa, per rapidità operativa;
- contenere il valore dell'investimento con una soluzione molto economica;
- evitare che i singoli operatori avessero

la responsabilità dei materiali di uso "collettivo" anche oltre il turno di servizio;

- consentire le segnalazioni delle inefficienze dei singoli apparati o delle autovetture con una procedura informatizzata, dematerializzando le documentazioni cartacee;

- predisporre una dotazione standard per ogni singolo equipaggio, che in genere comprende strumenti tecnologici avanzati, quali ta-

blet, computer, radio digitali, telefoni cellulari, fotocamere e videocamere, responsabilizzando solo per l'orario di servizio di quella specifica giornata gli operatori assegnati a quel turno.

3) Quali sono le linee guida per lo sviluppo tecnico-progettuale della soluzione?

Alcune caratteristiche di ordine tecnico/funzionale che si possono individuare sono:

- vani porta oggetto modulari, chiusi da serratura meccanica a chiave;
- in ogni vano è presente un gruppo presa elettrica con un numero variabile di prese "a norma";
- la chiave di ogni vano è conservata in una bacheca elettronica;
- i diritti di accesso degli operatori alle chiavi è regolamentato dal data base della bacheca;
- al prelievo di una chiave corrisponde un accesso al vano e, quindi, alle strumentazioni lì conservate;

4) Ci può indicare alcune qualità che rendono questo progetto innovativo?

Questo sistema così congeniato, ovvero basato su vani chiusi a chiave e su una bacheca elettronica, è in realtà "innovativo", perché evita che i singoli abbiano dotazioni individuali che costringono ad una responsabilità sulla custodia delle attrezzature anche oltre l'orario di servizio; in sostanza prima dell'introduzione di tali custodie l'operatore singolo aveva in dotazione la radio portatile e altre attrezzature, che doveva custodire sempre, anche a casa, con una responsabilità ulteriore rispetto al turno di servizio. Il sistema inoltre consente un controllo efficace e immediato sulle dotazioni di reparto e responsabilizza i singoli a segnalare eventuali inefficienze delle singole attrezzature; evita ai singoli di dover scegliere cosa portare al seguito, in quanto la dotazione delle attrezzature è stata definita a monte ed eventualmente può essere modificata, ovvero diminuita o incrementata, in base alle esigenze segnalate dai singoli. Infine omogenizza le dotazioni e permette di conoscere immediatamente se una qualsiasi attrezzatura è "non funzionante", permettendo, con le scorte del caso, di sopperire alle esigenze momentanee.

5) Quali sono i riflessi sull'organizzazione del reparto e quale è la risposta del personale alle nuove procedure di gestione delle strumentazioni?

Dopo una prima fase di avvio della nuova organizzazione che ha destato curiosità e ovviamente qualche perplessità, la risposta è stata positiva. A breve sarà estesa a tutte le sedi decentrate, sia per uniformità di gestione, sia per consentire una custodia più efficiente dei beni, sia per la responsabilizzazione solo per le sei ore di servizio delle attrezzature in dotazione.